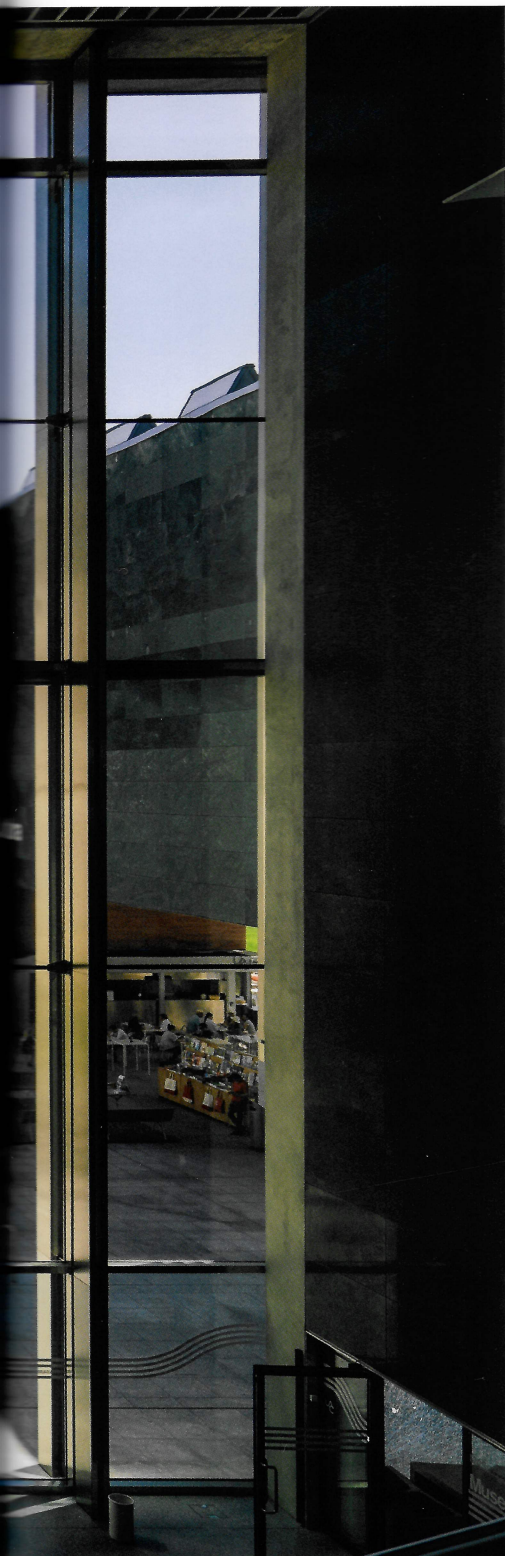


POLO D'ATTRAZIONE ARTISTICA

Lugano sta diventando un centro di gravità per l'arte: oltre ottanta gallerie, il LAC e il MASI ospitano giovani artisti contemporanei e mostre entusiasmanti, facendo della città il centro culturale della Svizzera meridionale. Ha una lunga tradizione alle spalle: artisti, scrittori e muse si ispiravano a questa pittoresca regione già nel secolo precedente. Seguiteci in un itinerario artistico-culturale alla scoperta della città.



Testo: Natascha Fioretti, Foto: Milo Zanecchia

Incantevole: veduta del Lago di Lugano dal LAC - Lugano Arte e Cultura, inaugurato nel 2015.

“Lugano avrà – come Nizza – il suo Corso degli Inglesi, sulla riva del lago, seminato di palmizi e di rose”, disse Riccardo Fedele Gianella nel marzo del 1888, a sostegno del suo progetto di creazione di un giardino lacustre di fronte allo Splendide. Fu così che, ai primi del ‘900, si inaugurò il nuovo Quai, una *promenade* alberata e fiorita lungo il viale Riva Antonio Caccia che accompagnava con eleganza pedoni e carrozze in città. Oggi è diventato una sorta di *cultural mile* cittadino che conduce fino al LAC – Lugano Arte e Cultura di Piazza Bernardino Luini 6.

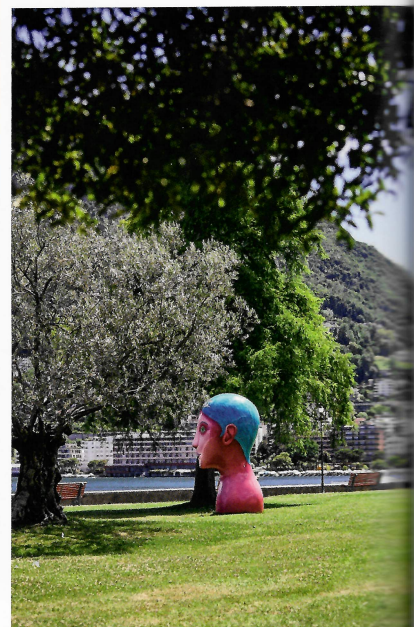
Oggi, l’unico che ancora si diverte a percorrere a cavallo il viale fino all’agorà del LAC è il Caballero in bronzo di Manolo Valdés della Fondazione Braglia. La vocazione internazionale e cosmopolita coltivata agli inizi del ‘900 è rimasta invece intatta, diventando un tratto identitario del luogo. A destare la vena turistica, innestando altresì lo sviluppo di una cultura imprenditoriale dell’accoglienza, fu l’apertura nel 1882 della galleria ferroviaria del San Gottardo. Lugano divenne così città alla moda, in cui il gusto per il bello e l’attenzione per l’estetica caratterizzarono il *genius loci* con la costruzione di funicolari, nuovi edifici e parchi. Nel tempo divenne luogo d’elezione di personalità artistiche ed imprenditoriali, scrittori e collezionisti di rilievo internazionale: Friedrich Nietzsche nel 1871 trascorse qualche mese all’Hôtel du Parc; Arthur Rimbaud ci arrivò nel 1878; il giovane Jorge Luis Borges visse a Lugano per quasi un anno, tra il 1918 e il ‘19, e la immortalò nei suoi versi: “Accanto alle parole che detto ci sarà, credo, l’immagine di un grande lago mediterraneo con lunghe e lente montagne e il riflesso rovesciato di queste montagne sul

grande lago”. In città arrivarono anche Anthony Burgess, Kafka e l’amico Max Brod che nel 1911 si innamorarono di Gandria, Hermann Hesse che nel 1919 venne rapito dalle bellezze della Collina d’Oro. Vi trovarono rifugio anche molti esuli e vittime dei totalitarismi, da Thomas Mann a Stefan Zweig.

Nella seconda metà del ‘900, a nutrire questa prismatica identità culturale e artistica furono invece Helmut Gernsheim, con la sua collezione fotografica, il barone Heinrich Thyssen-Bornemisza che a Villa Favorita raccolse la sua magnifica collezione di pittura europea ed americana e Serge Brignoni, tra i maggiori collezionisti di arte etnica proveniente da Estremo Oriente, India, Sud-Est asiatico, Indonesia ed Oceania. Oggi ci sono personalità come quelle di Jeffrey Montgomery, tra i maggiori collezionisti al mondo di arte giapponese.

LUNGO I SENTIERI DELLA CULTURA

Ricchezza e diversità di sguardi, *flair* internazionale e tensione cosmopolita contraddistinguono la città ancora oggi. Così, al numero 5 di via Riva Antonio Caccia, negli spazi caldi e moderni del Museo delle Culture diretto da Paolo Campione, fino a fine anno si può ammirare “La disciplina dei sensi”, retrospettiva di Hans Georg Berger: un viaggio poetico nell’intimità e nell’incontro con l’Altro in cui Berger, attraverso gli scatti di una vita, ci porta in Irlanda, in Italia e in Asia alla scoperta di minoranze etniche e religiose, del buddhismo *theravāda* e dell’islam sciita delle *madruse*. Il grande maestro vede nella fotografia un rimedio esistenziale, uno strumento per dare corpo alla propria identità, al proprio universo di sensi e di sogni. In



Con il turismo sono arrivati a Lugano parchi e funicolari (a sinistra) nonché l'arte, da ammirare fuori e dentro il LAC (in alto) e nel Museo delle Culture (in basso).

mostra riecheggiano i versi di Rabindranath Tagore, un'ode al viaggio di scoperta e a chi con noi lo condivide: "Muoversi è incontrarsi Teco ogni momento, o Compagno di viaggio! È cantare al ritmo del tuo passo..."

A pochi passi dal Museo delle Culture, alla Fondazione Braglia è di scena l'arte espressionista di Ernst Ludwig Kirchner, in una mostra che mette a fuoco la produzione dell'artista durante il suo sog-

giorno nelle Alpi svizzere fra il 1917 e il 1918. Ad accoglierci al numero 6a di Riva Antonio Caccia c'è il Caballero di Valdés. "Quando si diventa collezionisti, si guarda il mondo con uno sguardo particolare: l'emozione del bello", racconta Gabriele Braglia ricordando le origini della sua passione quando, da studente universitario, ebbe la fortuna di conoscere gli artisti del tempo: "Penso a Dova, Migneco, Fontana...

Con loro si andava insieme a bere un bicchiere di vino, a mangiare pane e salame, a sentire musica negli scantinati". Quella del collezionismo è passione ereditata in famiglia, poi condivisa con la moglie Anna sin dal primo regalo di Natale – un ritratto a tempera grassa di Mario Sironi: "Quello è stato l'inizio di un'avventura, l'innesto di tutta la collezione" che oggi vanta oltre duecentocinquanta opere dei

maggiori artisti italiani e internazionali del '900, con una grande attenzione per l'espressionismo tedesco.

Usciamo, rapiti dai colori e dai paesaggi di Kirchner, per tornare a costeggiare il lago tra fiori, alberi e sculture che abitano il parco dove un tempo sorgeva Villa Tanzina. Qui è ancora visibile il monumento a George Washington, e ci colpisce il cavallo in bronzo di Nag Arnoldi. Pian piano, dinanzi ai nostri occhi lo scorcio visivo si apre e lo sguardo corre veloce sull'acqua fino a Parco Ciani. Intanto, alla nostra sinistra, sul prato verde di Parco Belvedere ci osserva attenta una grossa testa in un acceso rosa pastello: arriva direttamente da Brooklyn ed è una delle opere che compongono la mostra dell'artista svizzero Nicolas Party al LAC, sua prima grande personale allestita in un museo europeo, visitabile fino al gennaio 2022.

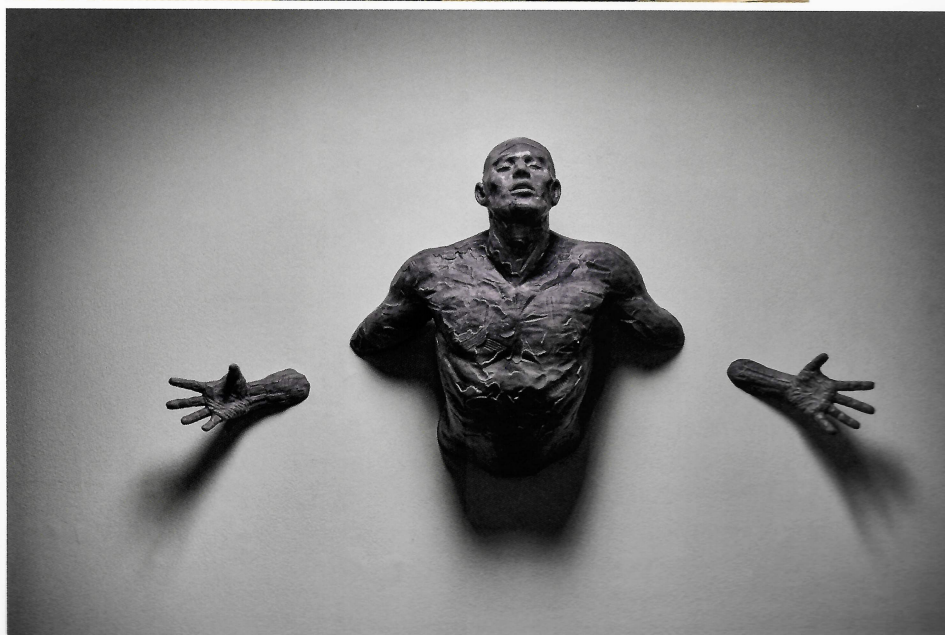
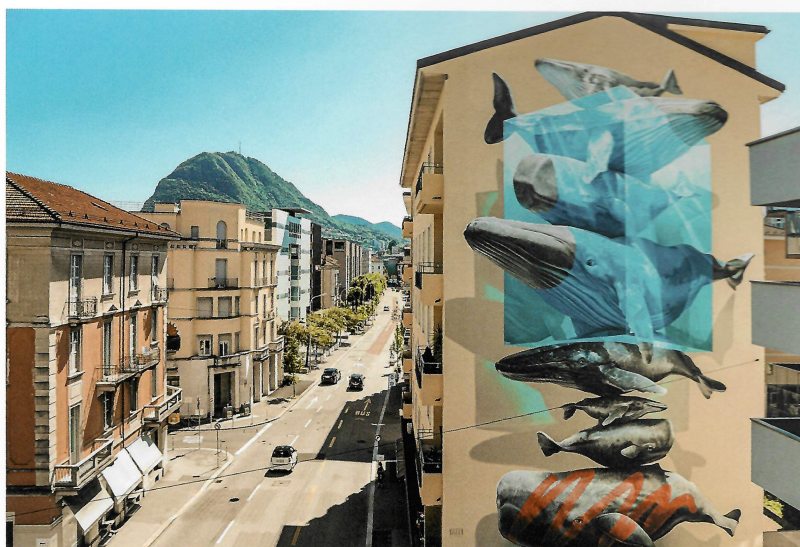
Basta attraversare la strada e ci troviamo sulla magnifica agorà del LAC, il fiore all'occhiello della città, definito all'inaugurazione nel 2015 "la casa della cultura" dal suo direttore, il canadese Michel Gagnon. Qui, in quello che "vuol essere un punto di incontro, un'istituzione che dà più forza a tutti gli attori culturali della città, una realtà in costante dialogo con la sua comunità", sono di casa concerti, mostre, festival letterari, rappresentazioni teatrali ed attività educative per bambini. Ma dialogare significa anche andarsi incontro; coerentemente, le attività del LAC fuoriescono dalle mura per entrare negli spazi cittadini – ad esempio con "Echoes - a voice from uncharted waters", una balena colorata di cinque tonnellate "spiaggiata" nel cuore di Parco Ciani: l'installazione, opera dell'artista austriaco Mathias Gmachl, ci invita all'ascolto e alla riflessione, mettendoci di fronte all'impatto delle nostre azioni sull'ambiente.

Con la sua ricca programmazione, il bookshop e il caffè affacciato sulla piazza, il LAC è di fatto una nuova agorà cittadina, un luogo da frequentare spesso e volentieri nelle più svariate occasioni: "Nell'anno prima della pandemia eravamo in costante crescita, come mostrano i numeri (280.000 presenze registrate)", afferma Gagnon.

Da Riva Antonio Caccia, alla presenza costante del lago e dei suoi cerulei riverberi, superiamo Piazza

In alto: Lugano vanta anche una vivace scena di *street art*. Gli artisti creano opere e danno vita ad eventi in spazi pubblici tutti da scoprire, lontano dai sentieri più battuti.

In basso: "Extra Moenia" è il nome delle possenti creature bronzee realizzate dallo scultore italiano Matteo Pugliese, in mostra presso la galleria IMAGO Art.





Bernardino Luini, passiamo per il Chiostro e la chiesa di Santa Maria degli Angioli per entrare in via Nassa: nell'800 contrada di case di pescatori, oggi icona del lusso e dell'eleganza con le sue boutiques e i negozi alla moda. Al numero 21, nella storica libreria Wega, fondata nel 1935 dall'antiquario bibliofilo Ernst Fuchs, si incontravano Hermann Hesse e Thomas Mann.

Qui, dove l'eleganza svizzera si coniuga con l'atmosfera mediterranea, al numero 46 torna protagonista l'arte con la galleria IMAGO Art, punto di riferimento internazionale per l'arte (italiana e non solo) da metà '700 ad oggi e prestigiosa vetrina per giovani artisti. Fondata a Londra nel 2007, quattro anni più tardi la galleria si è trasferita a Lugano, per installarsi a Via Nassa nel 2018. Tra gli artisti contemporanei attualmente in mostra c'è lo scultore

italiano Matteo Pugliese con le sue "Extra Moenia", tormentate e possenti creature bronzee in lotta per liberarsi dalle pareti.

DOVE PULSA LA VITA

Dal lago arriva una leggera brezza che ci accompagna lungo via Nassa, mentre attraversiamo Piazza Riforma e ci addentriamo nel pulsante cuore cittadino. Giungiamo in via della Posta, uno dei luoghi più vivaci, fervidi e giovani della città con i suoi tanti caffè e ristoranti dal *flair* metropolitano. Angoli impreziositi da alberi, grandi piante e bianche ortensie che frequenta anche Elena Buchmann, *grande dame* dell'arte, arrivata molti anni or sono in Ticino da Basilea: "Mi piace iniziare la giornata con un buon cappuccino", racconta mentre entriamo nella sua galleria, al numero 2 di via della Posta. Ad accoglierci ci sono i colori

fulminanti e le linee raffinate delle maestose sculture di Tony Cragg. Presenza costante ad Art Basel dal 1981, una vita dedicata all'arte (ben quarantasei anni di esperienza nel settore), grazie alla gallerista il nome Buchmann è diventato una garanzia – sia per gli artisti che sceglie di rappresentare sia per i collezionisti: "Il nome si costruisce con gli anni e, se si lavora bene, diventa sinonimo di fiducia e qualità", afferma.

A pochi passi, in via Canova 10, gli spazi di Palazzo Reali ospitano il MASI, il Museo d'Arte della Svizzera Italiana. Nato nel 2015 dalla fusione tra le collezioni museali d'arte del Canton Ticino e quella della Città di Lugano, il MASI si è ormai affermato come snodo culturale di primaria importanza tra la Svizzera italiana e i cantoni di lingua tedesca. La sua collezione permanente comprende all'incirca quattordicimila

opere, prevalentemente di artisti associati al Ticino, e può vantare un'opera straordinaria come "Il giardino delle delizie", considerato il capolavoro di Hieronymus Bosch.

A proposito di giardini, siamo a due passi da Parco Ciani, il gioiello verde di Lugano, solcato da vialetti ombreggiati, alberi secolari che si snodano tra aiuole fiorite, prati verdissimi e piccoli spiazzi che invitano alla sosta. È il contesto ideale per prenderci una pausa e far sedimentare le scoperte di questo nostro piccolo viaggio culturale: un viaggio pensato come percorso fisico e mentale che, in una linea immaginaria, ha riunito tanti attori pubblici e privati (certamente non tutti!) che, con le loro voci originali e la loro programmazione d'alto livello, fanno di Lugano una città cosmopolita, ricca e vivace, dal gusto raffinato per le cose belle. ✍

A sinistra: Veduta di Lugano con la promenade di Riva Antonio Caccia.

I tanti attori del panorama artistico e culturale fanno di Lugano una città cosmopolita, ricca e vivace, dal gusto raffinato per le cose belle.



Arte e storia sono di casa a Lugano: la Chiesa di Santa Maria degli Angioli (in alto), il MASI (a sinistra), la gallerista Elena Buchmann (in basso).



deeply inspired

PITTORICI

Gli ultimissimi modelli della
nostra galleria d'arte orologiera

IL GIUSTO TONO

Il Gübelin Gemstone Rating
orienta nella scelta

POETICA

Ode alle dune danzanti
nel nord del Brasile